

3. Apprendimento e innovazione: Carta della Qualità

3.1 Attrattività

L'azione di rilevazione, come detto, è coincisa con il (meta)livello che abbiamo denominato Riconoscimento e ha consentito di far emergere gli altri due livelli di definizione del CT, quello dell'Attrattività e quello delle Componenti Generative e Sedimentate.

L'attrattività risulta essere un tema avvertito come molto rilevante ai fini dello sviluppo del territorio (Tab. 6). Nel dettaglio, i risultati delineano chiaramente ciò che è ritenuto utile al miglioramento dell'attrattività. La maggiore priorità è assegnata al miglioramento della qualità delle relazioni, con l'intenzione di creare un ambiente più accogliente e inclusivo (Tab. 7). Non a caso, uguale importanza è assegnata alla creazione di maggiori opportunità per le giovani generazioni, per le quali, i dati sui saldi migratori rivelano, il contesto potrebbe risultare tutt'altro che attrattivo. Il tessuto sociale è atteso più coeso, rafforzato da una maggiore condivisione degli obiettivi e capacità di cooperazione, in grado di garantire la realizzazione dei progetti di vita individuali e collettivi, con particolare attenzione per la condizione dei giovani e delle donne.

Tab. 6 – Importanza dell'attrattività di un territorio per il suo sviluppo

	Valutazione media	Valore normalizzato	Priorità
Importanza dell'attrattività	3,79	1,52	Alta
Importanza del miglioramento dell'attrattività	3,79	1,52	Alta

Fonte: nostra elaborazione.

Tab. 7 – Rendere il territorio attrattivo

Azioni	Priorità
Creazione di opportunità, soprattutto lavorative ma non solo, numerose e varie, anche in ambiti artistici e culturali, per la realizzazione dei progetti di vita individuali. In particolare, professioni collegabili alla filiera turistica (agricoltura, ristorazione), professioni tecniche, contabili, amministrative, sanitarie	Medio-alta
Attenzione alle differenze di genere	Medio-alta
Orientare i comportamenti verso obiettivi comuni	Medio-Alta
Creare un contesto gradito (lavorare sulla qualità delle relazioni)	Alta
Garantire ai giovani l'accesso alle opportunità esistenti e a quelle di nuova creazione	Alta

Fonte: Carta della qualità, modificata.

Il territorio desiderato è dunque inclusivo, è particolarmente attento a categorie di soggetti fragili e marginali, è caratterizzato dalla qualità delle relazioni, dalla coesione della comunità nella tensione verso obiettivi comuni. La qualità del contesto è assolutamente prioritaria, evidentemente rappresentato come la condizione necessaria per la realizzazione dei progetti di vita individuali. Per rompere il circolo vizioso innescato dalla mancanza di lavoro è emerso l'auspicio di creare opportunità in ambiti professionali tradizionali, ma anche in ambiti che localmente hanno assunto rilevanza in tempi più recenti per effetto della crescita turistica, fortemente polarizzata su pochi centri (Gallipoli, Nardò, Porto Cesareo) ma che presenta interessanti tendenze alla diffusione nel resto del territorio.

Il tema dell'attrattività nei confronti dei non residenti è complementare a quello della restanza, ovvero al considerare il territorio capace di attrarre e trattenere i propri abitanti, contribuendo a ridurre le diverse emorragie che caratterizzano il Sud in generale. L'esplicitazione della definizione e del vissuto relativo alla voce "attrattività" è data dai tavoli partecipati nei concetti di "valorizzazione" e di "identità", unite a quello di "restanza":

(Tav_SC1_P_9)

...Mi riferisco per esempio al tema che fin qui ancora non è stato mai trattato della Restanza. Noi purtroppo assistiamo ad un impoverimento umano del Salento, del Sud, parecchia gente va via perché sul territorio non vi sono opportunità di lavoro ...

L'attrattività del territorio è ritenuta fondamentale, evidentemente intesa come una sintesi della qualità della vita che il territorio consente di condurre. La qualità percepita come localmente consentita, però, appare piuttosto modesta: sotto la sufficienza (i valori tra 2 e 3 corrispondono a valutazioni superiori a "poco" ma inferiori a "abbastanza") sono considerati: i gradi di libertà con cui progettare la propria esistenza, le opportunità di lavoro, la possibilità di concorrere alla creazione di un contesto gradito, le opportunità di realizzazione delle donne e (con valori più bassi di tutti) dei giovani (Tab. 8).

Tab. 8 – Qualità del contesto

Oggetto di valutazione	Valutazione media	Valore normalizzato	Priorità
1 Possibilità di progettare la propria esistenza	2,45	1,36	Bassa
2 Opportunità di lavoro in ambiti artistici o culturali	2,41	1,00	Medio-bassa
3 Attenzione al lavoro delle donne	2,38	0,73	Medio-bassa
4 Territorio per la capacità di essere generativo di diversi tipi di lavoro	2,28	-0,17	Medio-alta
5 Collaborazione cooperazione (orientamento verso obiettivi comuni)	2,28	-0,17	Medio-alta
6 Agire liberamente	2,28	-0,17	Medio-alta
7 Creare un contesto gradito	2,24	-0,53	Medio-alta
8 I giovani trovino le opportunità per esprimere i propri talenti	2,07	-2,06	Alta
Media	2,30		
Dev Stand	0,11		

Fonte: nostra elaborazione.

Le percezioni della società civile indicano che il territorio non consente ai propri cittadini di esprimere delle scelte fondamentali per "agire la propria esistenza" secondo le intenzioni a cui danno valore, ed è avvertito come un contesto non idoneo o non sufficientemente idoneo per una buona qualità della vita.

Il tessuto territoriale appare slabbrato, con insufficiente livello di coesione e coordinamento degli attori locali.

Il quadro trova conferma anche nelle valutazioni qualitative dei tavoli:

(Tav_SC1_P_1)

L'altra parola che ho scritto (*si riferisce alle note sui post-it di cui si è detto, ndr*) è interazione tra sistema sociale e sistema produttivo. Valorizzare le attività produttive di un territorio insieme alle caratteristiche dei cittadini. Non sentiamo questa interazione, occorre valorizzare la rete interistituzionale. Quindi c'è più esclusione che inclusione.

(Tav_SC1_P_11)

Quindi se il territorio con tutti i suoi attori sociali, non aiuta a far lavorare quelli che un tempo erano giovani, quelli che adesso lo sono e quelli che sono diventati più grandi, a fare quello che desiderano fare, è veramente difficile (...)

(...) Siamo la provincia con il più alto tasso di tumori comunque d'Italia, ed infine direi che ci dovrebbe essere un potenziamento, della lotta civile per la tutela dei diritti sia dell'uomo che della natura...

La parte di rilevazione orientata a cogliere la percezione della dotazione di CT nelle sue componenti generative e sedimentate, oltre a tratteggiare le qualità che il contesto dovrebbe possedere o ulteriormente sviluppare, di fatto, rivela preziosi suggerimenti circa le modalità, gli strumenti, le risorse da adottare per raggiungere gli obiettivi. D'altra parte, le strategie di incremento dell'attrattività indagate e quelle direttamente suggerite dai rispondenti aiutano a mettere a fuoco l'idea di territorio che sembra rispondere alle rappresentazioni locali. Appare evidente che serve garantire ai giovani delle nuove opportunità in una cornice contro-intuitiva, ovvero fuori dal *mainstream*, valorizzando professionalità e patrimonio territoriale.

In questa direzione emergono interessanti indicazioni dalla società civile su cosa e come agire:

(Tav_SC1_P_9)

La valorizzazione del recupero delle terre abbandonate e incolte. Non solo per cibi di qualità e biologici, ma per avere anche una certa sovranità alimentare, come è stato detto in tante occasioni, cioè la

sovranità alimentare del territorio può essere tale da garantire occupazione sul territorio.

(Tav_SC1_P_16)

Perché non parliamo di un circuito organizzato...Organizzare un circuito potrebbe essere possibile, così i giovani che sono una risorsa umana, se devono rimanere devono poter vivere e di volontariato non si vive (...) sicuramente da questo nascerebbe anche una risorsa economica notevole.

(Tav_SC1_P_11)

Potenziare l'idea di consumo critico nei cittadini. Sono le realtà locali che fanno economia, alimentare, agro alimentari, cioè la salsa di pomodoro se la vado a comprare al supermercato significa qualcosa se la compro fuori la grande distribuzione organizzata, è un'altra cosa, anche del discorso della salute, che è perfettamente collegato

(Tav_SC1_P_19)

...dare al GAL la regia ... Perché sono il GAL di questo territorio, ho tutta questa mappatura, che mi serve perché il territorio è il paesaggio, la cultura, le proposte di territorio, così da non far partire il figlio che se ne va eppure c'è ancora tanto lavoro da fare. Ma se ne vanno tutti...

(Tav_SC1_P_10)

“La sensibilità verso la cultura è più o meno evidente a seconda del tempo, ma è sempre una costante. E così come vedo, per esempio, è importante che la cultura e la conoscenza venga condivisa il più possibile, perché se si deve valorizzare il territorio, si devono valorizzare i monumenti, bisogna che la conoscenza che lo studio e la conoscenza venga il più possibile condivisa.”

(Tav_SC1_P_5)

“Di più, coscienza condivisa e integrata. Io avevo segnato identità del territorio come valorizzazione e condivisione di saperi che è una cosa

della quale ci occupiamo. Sviluppo sociale per il futuro è investire sulle generazioni future”

Indicazioni significative circa gli obiettivi verso cui tendere, si ricavano dall’indicazione delle professioni ritenute più promettenti per il futuro, delineando così anche il ruolo che il sistema economico ci si attenda debba svolgere nel territorio. L’attesa di attrattività di un territorio è correlato alla crescita di opportunità professionali in ambiti non solo tradizionali, ma anche legati alla cultura, all’arte, alle attività che possono completare, radicare innanzitutto il patrimonio immateriale del luogo e, nel contempo, essere parte di un’offerta culturale che intercetta anche la filiera turistica e la conseguente ricaduta economica sul territorio. I dati qualitativi dei tavoli considerano inoltre le potenzialità offerte dal digitale, interpretate come opportunità per lo sviluppo e la valorizzazione della cultura, patrimonio da condividere, ma anche come prospettiva di lavoro.

Ricapitolando, inclusione, orientamento verso obiettivi condivisi, opportunità per i giovani, riduzione delle differenze di genere, diritto alla salute, valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, valorizzazione delle produzioni agricole, collegamento degli obiettivi locali di crescita con quelli globali di sostenibilità ambientale sembrano essere i tratti essenziali dei futuri territoriali ambiti. L’idea di territorio verso cui tendere in un processo di sviluppo sembrerebbe dunque doversi basare su una serie di azioni prioritarie, sintetizzate nella già citata Tab. 7. Vale la pena notare come le forti sollecitazioni che da più parti giungono per accrescere l’attrattività e la valorizzazione turistica dei territori abbiano contribuito a costruire una rappresentazione del potenziale di crescita economica che sottovaluta il ruolo di settori come l’artigianato, l’industria e i servizi alle imprese. Se tutti questi settori non sono adeguatamente organizzati, la ricaduta economica del turismo è molto, molto debole e può manifestare effetti non graditi in termini di sostenibilità ambientale, sociale e culturale. Ma soprattutto contribuisce a svuotare il senso attribuito alla “restanza” che, invece di essere un processo generativo autodiretto, viene ad essere processo eterodiretto, e quindi soggetto alle condizioni di desiderabilità esterne.

3.2 Componenti generative: capitale umano e capitale sociale

In quanto componente generativa, il **capitale umano** rappresenta l'insieme di conoscenze e competenze di cui il territorio dispone.

Coerentemente con quanto già emerso in termini di riconoscimento e di quanto vedremo emergere in termini di capitale sociale e di capitale sedimentato, l'indagine ha rilevato il bisogno di potenziare il capitale umano disponibile relativamente a competenze in comunicazione e promozione, competenze nella gestione di reti di imprese e di reti sociali (facilitatori di processi partecipativi), di esperti di strategie collaborative. Sono elementi chiave del capitale umano su cui poggiano le possibilità di attivare efficacemente processi di socializzazione, ascolto, condivisione (Tab. 9).

Tab.9 – Capitale umano

Capitale umano	Priorità
Comunicazione e promozione	Alta
Rendere più attrattivo il territorio (es. marchi, linee guida, ecc.)	Medio-bassa
"super generative" per: creare reti, partecipazione, senso di appartenenza. Competenze socio-politiche	Medio-alta
Economico-manageriali	Medio-bassa
Per lo sviluppo culturale	Medio-bassa
Restanza e opportunità per i giovani	Bassa

Fonte: Carta della qualità, modificata.

Tab.10 – Capitale sociale

Capitale sociale	Priorità
Collaborazione tra attori	Alta
Azioni propedeutiche alla costruzione di reti: comunicazione, incontri di condivisione	Alta
Azioni di consolidamento della fiducia e della stima reciproca: progettare e realizzare buone pratiche	Alta
Attribuire ad attori come il Gal azioni di coordinamento di reti che accelerano e cementano la collaborazione	Alta

Fonte: Carta della qualità, modificata.

A prescindere dagli ambiti tematici sui quali tali competenze vengono applicate (generando capitale sedimentato), l'effetto è l'informale istituzione di un sistema di regole e comportamenti che assicurano al

territorio la possibilità di confrontare, adattare e rendere compatibili interessi divergenti di cui singoli e gruppi sono legittimamente portatori. La solidità di questi dispositivi che potremmo definire “istituzionali” è presupposto fondamentale per qualunque strategia di avvicinamento a obiettivi (ovviamente condivisi) di sviluppo territoriale.

Più convenzionali sono le altre emergenze, relative alla disponibilità di competenze manageriali, genericamente culturali e relative a strategie per la “restanza”. Anche in questo caso, le competenze segnalate sono coerentemente correlate alle strategie di potenziamento del capitale sedimentato.

In quanto componente generativa, il **capitale sociale** rappresenta il complemento irrinunciabile del capitale umano. Il capitale sociale è fondamentale per la “messa a sistema” del potenziale individuale e collettivo. Tra le segnalazioni del territorio riecheggiano principi di “economia civile”, restituendo coerenza alle istanze emerse sia nelle altre componenti di capitale territoriale sia nella più generale idea di territorio espressa nella componente attrattività (Tab. 10). Entro questo quadro, è evidente come gli Enti del Terzo Settore (ETS) possano rappresentare una risorsa fondamentale sia per la generatività di economie sia per la tessitura di reti sociali che aumentano il valore territoriale.

Gli elementi considerati, affiancando ad essi lo scenario introduttivo posto sull’apprendimento territoriale, aprono a una questione di duplice particolare interesse: la rappresentazione di una pedagogia dei territori, e una di policy formativa. La rappresentazione pedagogica troverebbe conferma nell’idea emergente di un’educazione alla partecipazione rivolta agli adulti, inclusa in processi di formazione continua, alternata a momenti di confronto e condivisione di problemi e buone pratiche, generando occasioni territoriali di insegnamento tra pari. Dal punto di vista pedagogico, saremmo in presenza di una certa *coscientizzazione* della realtà: di quello che c’è, con una presa di coscienza di quanto va valorizzato, e di quello che manca, che va integrato in una prospettiva sistemica e cooperativa. Possiamo immaginare, ricorrendo all’idea di sistema formativo integrato, lo sviluppo e l’innovazione di un sistema che sia in grado di creare “*curricoli sedimentati territoriali*” laddove vi è uno sguardo

esplicito sull'integrazione dei sistemi formali, non-formali e informali dell'apprendimento. Possiamo per esempio, sintetizzando un primo aspetto, riconoscere come gli abitanti di questo territorio percepiscono di avere una *storia di valori*, al pari di contesti apparentemente più blasonati - che riconoscono però da tempo di averne una, comunicandola come identitaria e positiva - che esprime anche dei valori territoriali: nell'insieme emerge il desiderio di *intergenerazionalità* (inteso anche nel passaggio generazionale delle imprese), che non è solo trasmissione di un sapere pratico, ma un insieme di ricordo di valore che sviluppa *appartenenza* e *solidarietà*.

L'innovazione dell'apprendimento territoriale potrebbe quindi esprimersi in una "*formazione territoriale valorizzante*", che sia in grado di connettere *intenzionalmente* i differenti contesti e attività formative presenti (quelle formali, non-formali e informali, ovvero scuola e università, associazionismo e imprese, tempo libero e culturale) al fine di delineare un insieme di temi-azioni-competenze orientate a sedimentare il valore immateriale e materiale del territorio inteso come patrimonio. La relazione tra, e l'attivazione di, divengono fondamenti del sistema di apprendimento territoriale, partecipato dalle azioni di tutti gli attori coinvolti nella formazione e nell'aggiornamento permanente. La dimensioni di policy formativa territoriale - anche coordinata da un ente di riferimento come il GAL, per esempio, o da questo supervisionata - potrebbe assumere significato e direzionare con lo sguardo dell'innovazione, l'avvio di un programma di nuova educazione che rafforzi la co-costruzione di una visione come guida comune, ispirato dal *learnfare* territoriale che troverebbe così attuazione, favorendo riconoscibilità culturale, di attività formative che si capitalizzano anche verso il riconoscimento di un sistema di crediti, di costruzione e generazione di un sistema fiduciario territoriale. Di più, l'innovazione che parte da questa prospettiva potrebbe avere sintesi nel cosiddetto *ecosistema formativo* (del quale avvieremo alcune considerazioni nel capitolo conclusivo).

Insomma, il percorso appena avviato dal Gal è un piccolo passo verso una delle più significative innovazioni sociali realizzabili, impattante direttamente sulla componente generativa (per suo tramite sulla

componente sedimentata, come vedremo nel prossimo paragrafo) e con una retroazione sul capitale umano che attiva una spirale virtuosa di empowerment territoriale.

3.3 Capitale sedimentato

La cura del capitale sedimentato richiede il potenziamento di alcuni suoi importanti elementi immateriali, primi fra tutti la pratica di forme di programmazione partecipata per il miglioramento complessivo della qualità progettuale. La progettazione partecipata richiede azioni e strutture proto-partecipative di educazione alla partecipazione, la quale dovrebbe incominciare in età scolare e proseguire come formazione continua. È evidente la contiguità con la qualità del capitale umano.

Agenzie di sviluppo locale come il Gal potrebbero fare da collegamento tra i momenti formativi e le effettive applicazioni nel territorio. L'educazione alla partecipazione presuppone una serie di conoscenze, competenze, strutture (organizzative) che non casualmente ritroviamo tra le altre priorità emerse:

- conoscere in profondità il territorio, in particolare delle sue specificità culturali e delle sue caratteristiche identitarie (interpretate probabilmente più come rilevanza dell'heritage che come organizzazione e tensione verso obiettivi comuni); è sentito il bisogno di attivare strutture/organizzazioni in grado di potenziare e riprodurre questo tipo di conoscenze:

- curare l'attenzione per l'altro, che implica lavorare sul sistema di relazioni sociali, contemperando le ambizioni personali con i bisogni e le aspirazioni del resto della comunità; l'approccio è solidaristico e destinato a rafforzare fiducia e reciprocità, coerentemente con le attese relative al capitale sociale;

- curare l'immagine e la promozione del territorio (miglioramento attrattività), che significa non solo competenze (probabilmente già disponibili) ma soprattutto organizzazione e coordinamento; si tratta di altra attività tipica delle agenzie di sviluppo e che probabilmente il Gal potrebbe svolgere efficacemente;

- accrescere la propensione a innovare, può essere espressa come esigenza/bisogno di cambiamento, ma può anche darsi che si tratti solo di una difficoltà a riconoscere le innovazioni di processo in atto e non note - solitamente condizione frequente - che potrebbero essere rese evidenti e dov'è il caso, di valorizzarle come buone pratiche; anche in questo caso un'agenzia di sviluppo potrebbe monitorare le attività locali, rilevare le esperienze significative, diffondere le buone pratiche; anche queste potrebbero essere oggetto di incontri, confronti, condivisione in attività proto-partecipative;

- delineare la parte del curriculum formale territoriale con le scuole e di "orientamento" come conoscenza delle opportunità ma anche delle prospettive (educazione alle scelte).

La cura del capitale sedimentato richiede anche il potenziamento di suoi elementi materiali, primi fra tutti quelli relativi alla tutela e al miglioramento ambientale. Comprensibile l'attenzione manifestata nei confronti delle attività legate al turismo (ben collegate con quanto emerso nei punti precedenti) seppure non esaustiva delle finalità del capitale sedimentato:

- migliorare la qualità dell'ospitalità, dal singolo servizio all'offerta complessiva, in chiave sostenibile;

- incrementare qualità e quantità degli eventi culturali e sportivi (Tab.11).

Tab.11 - Capitale sedimentato

Capitale Sedimentato	Priorità
Sistema produttivo: -qualità dell'ospitalità, qualità e numero di eventi culturali, -prodotti e servizi innovativi -piccole imprese	Alta Medio- Alta Bassa
Sistema formativo (beni culturali, tradizioni, saperi antichi) e identità	Alta
Ambiente	Alta
Sistema istituzionale: qualità dell'organizzazione territoriale e della progettazione (partecipata), qualità della comunicazione e promozione del territorio	Alta
Connessioni: mobilità e infrastrutture	Alta

Fonte: Carta della qualità, modificata.

Minore priorità è assegnata alla cura e al sostegno del complessivo sistema produttivo locale. Come già in precedenza osservato, è necessario fornire al territorio un livello più fine di informazione riguardo agli effetti generati dal turismo sui territori: la domanda turistica genera localmente effetti economici importanti solo se il sistema produttivo locale riesce a soddisfare quote rilevanti dei beni e servizi richiesti. Anche in questo caso, le esigenze di formazione continua potrebbero essere soddisfatte da un'agenzia di sviluppo locale.